

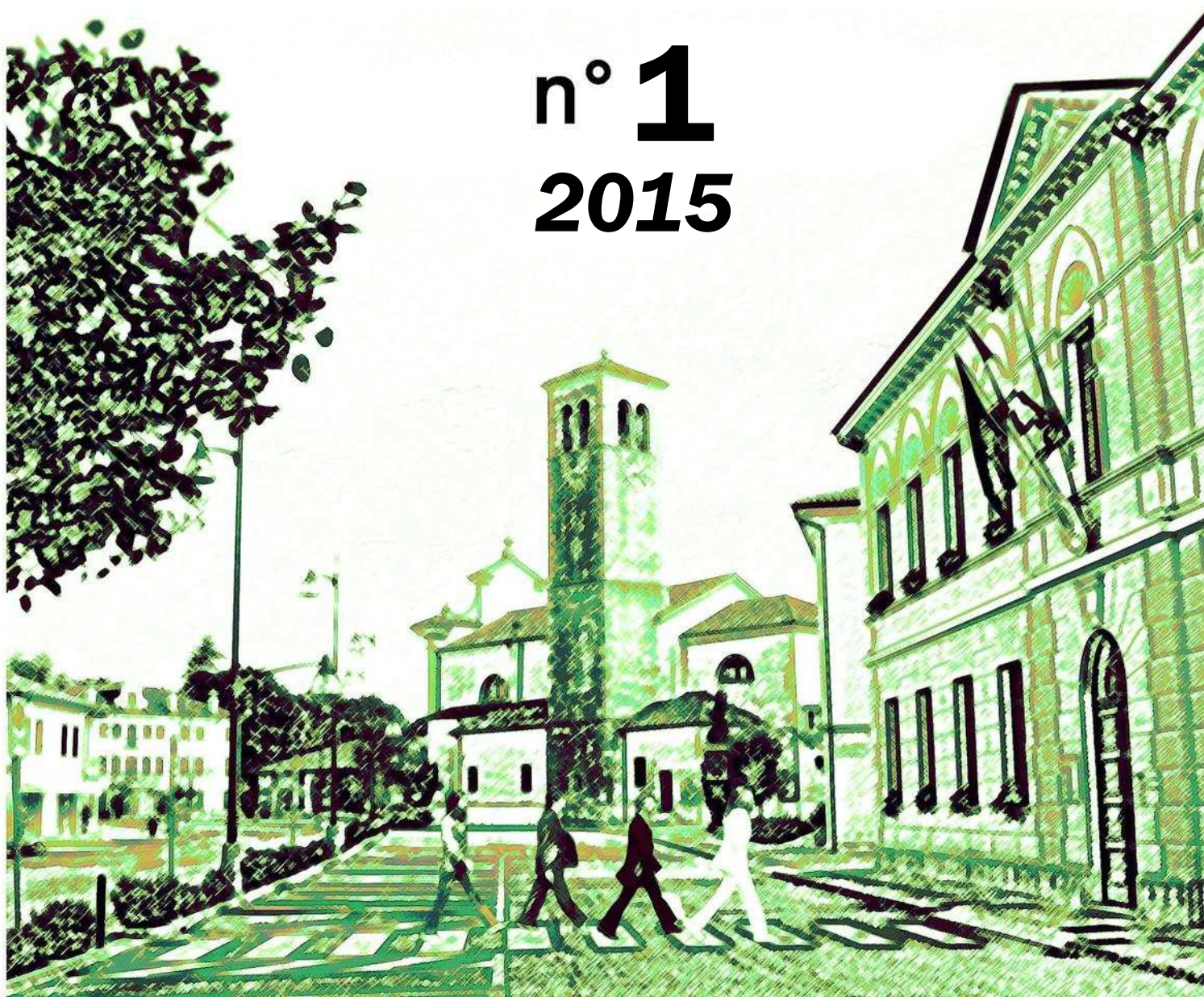
PD Paese e intorni

PARTITO DEMOCRATICO
Circolo di Turriaco
pdturriaco@libero.it
tel. 0481-767065



periodico del Circolo del Partito Democratico di Turriaco

**n° 1
2015**



Sommario

L'editoriale: reforms, actuality

di Carla De Faveri pag. 2

Immigrazione ed asilo: una sfida tutta europea

di Elly Schlein pag. 4

UTI o fusioni: l'importante è cambiare

di Vincenzo Martinez pag. 6

La buona scuola

di Enrico Dissabo pag. 8

Note di Costituzione

di Carla De Faveri pag.10

Rifiuti: nuovi metodi di raccolta

di Marco Bearzi pag.12

Nero ed il rosa e la festa della Donna

di Lorenza Marani pag. 14

Paese e Dintorni

Direttore Responsabile: Oliviero Furlan

Caporedattore: Carla De Faveri

In redazione: Roberto Cettul, Annamaria Farfaglia,

Lorenza Marani, Giovanni Schiavon, Maurizio Zorba.

Numero chiuso per la stampa il 10.04.2015

Copertina di Giovanni Schiavon



Più forti noi, più forte tu.

La redazione del periodico "Paese e Dintorni" è aperta agli interventi di associazioni e singoli cittadini che desiderassero apportare un proprio contributo al dibattito politico e sociale.

Inviando il proprio articolo, gli autori si impegnano a mantenere toni e contenuti nei limiti sanciti dalla legge e ad assumersi la propria responsabilità sull'autenticità di quanto scritto e sulla verifica delle eventuali fonti.

La redazione si riserva di pubblicare, nei tempi e negli spazi consentiti dalle esigenze del giornale, i contributi giunti in tempo utile, salvo diversa disposizione del direttore responsabile.

L'editoriale: Reforms, actually

di Carla De Faveri—Segretario Circolo PD Turriaco

Le riforme, davvero. A questo è dedicato il numero primaverile del nostro giornalino. Pare che i tempi siano maturi, che dopo tanto parlare a più livelli



e in più contesti, siamo davvero pronti a svoltare. A dare un diverso impulso alla gestione della nostra società, dal punto di vista amministrativo ed istituzionale, educativo ed occupazionale, ambientale ed urbanistico a

partire dalle realtà territoriali prossime per giungere ai livelli più alti dell'organizzazione dello Stato.

Parliamo di UTI, per esempio. La possibilità di giungere finalmente ad una realtà sovraterritoriale che possa essere l'ideale prosecuzione dello spirito iniziale con cui decenni fa era sorta Città Mandamento è una sfida da cogliere e su cui impegnarsi a fondo. Dovremo concentrare gli sforzi di tutti, dai politici agli amministratori, al personale ai suoi vari livelli, per avviare un percorso di ottimizzazione dei servizi che possa rispondere alle richieste dei cittadini con maggiore competenza ed efficienza. E parlare di fusione, in questa fase, a mio avviso, è inopportuno: fuori tempo massimo per le piccole fusioni, che potevano avere un senso quando un disegno sulla riorganizzazione degli enti locali non era ancora all'orizzonte, un po' prematuro se lo vediamo come approdo finale dell'UTI, visto che la transizione che affronteremo, e che è davvero prossima, è delicata e merita tutta la nostra attenzione.

Ma parliamo anche di riforma del Senato ed elettorale. La stampa ci allietta ogni giorno con scenari di guerriglia interna ai partiti, di veti incrociati, di ricatti tra pseudo-correnti. La verità è che certamente il momento è cruciale e che il sistema bicamerale sovrapposto previsto dai nostri Padri Costituenti aveva un suo perché, all'indomani di un periodo storico terribile, dolorosamente conclusosi.

E' però anche lecito domandarsi se tutto questo è ancora il rischio prevalente, considerato che molte democrazie di lunga data hanno un bicameralismo imperfetto che pur non pregiudica il corretto ed equo confronto democratico. L'attenzione dovrebbe piuttosto spostarsi sul sistema di *check and balance* tra organi istituzionali che da noi molto spesso è clamorosamente saltato, a dispetto di quanto previsto dai nostri Costituenti. E di sistemi elettorali ne abbiamo visto abbastanza per sapere che alla fine sono tutti perfettibili e tutti, purtroppo, corruttibili, ma che è fondamentale il rispetto di quella che io chiamo "la teoria degli angoli": un piano diviso da due semirette aventi la stessa origine dà luogo a due angoli, in realtà, uno interno ed uno esterno; curiosamente, in un'ipotetica rappresentazione esemplificativa, tutti si soffermano a guardare solo quello interno, che di consueto è un angolo acuto, e pochi si accorgono dell'esterno, l'angolo ottuso. Fuor di metafora dobbiamo tener presente che, nonostante ci sia una minoranza evidente, spesso perché rumorosa e agguerrita, che rivendica legittimamente le proprie istanze, è alla maggioranza silente che dobbiamo guardare quando decidiamo di agire.

E c'è il binomio formazione e lavoro ad una svolta. Avrei preferito che il governo si occupasse concretamente di scuola prima che di occupazione perché è da lì che parte davvero la possibilità non solo di formare lavoratori competenti ed aggiornati - e cittadini consapevoli ed attivi - ma anche di intravedere, se non già di creare, nuovi posti di lavoro. Ci sono esperienze di eccellenza in merito nei nostri Istituti scolastici pubblici, riconosciute in ambito internazionale, e per lo più trascurate dal Ministero. Si può certamente discutere e ragionare su come premiare il merito, ma che questa necessità debba essere garantita a tutti i livelli dell'istruzione ed in

ogni ambito professionale credo sia una verità indiscutibile ed un obiettivo non più derogabile. E se parliamo di risorse, sappiamo bene che non sono mai abbastanza, e che quelle in campo forse sono comunque poche briciole da spartirsi con difficoltà, ma veniamo da anni di tagli che hanno fatto disastri inenarrabili e un minimo di onestà intellettuale per dirci che un piccolo passo avanti si sta facendo, che magari da qui finalmente si riparte, con più ottimismo e maggiori aspettative, penso sia doverosa. E poi c'è il tema dei diritti civili. Troppo importante per lasciarlo in mano ai populismi o per delegarlo in attesa che l'Europa se ne accorga. E pare che oggi noi siamo davvero finalmente là a dire la nostra e a sostenerla con forza.

Nel nostro piccolo, continuiamo ad amministrare con cura. Almeno è quello che ci prefiggiamo di fare: in tutti gli ambiti, in modo più o meno evidente. Abbiamo varato un regolamento per la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, abbiamo organizzato un calendario di eventi culturali ricchissimo, grazie alla collaborazione di tante associazioni; siamo impegnati da un lato a garantire il miglioramento degli edifici scolastici, per aumentare gli spazi fruibili dal punto di vista sportivo, ricreativo e culturale e, dall'altro, a ridurre i consumi energetici pubblici, a rendere più sostenibile la viabilità e più gradevole e sicuro il passeggio nel nostro paese, oltre che per educare ad un consumo consapevole, ad uno smaltimento corretto dei rifiuti, al rispetto ambientale. Lo facciamo attraverso opere strutturali ed implementazioni di servizi, attraverso decisioni politiche prima ancora che amministrative.

Perché ci teniamo. E perché non è tempo di fermarsi in attesa. Perché se non ci muoviamo noi lo faranno gli eventi che nel mondo comunque accadono. E ci travolgeranno.



**Riformare la Costituzione:
un bene, per tutti.**

Fine del bicameralismo paritario: con una sola Camera elettiva, più rapidità per leggi, meno sprechi.
Voto con data certa: più chiarezza sui tempi di approvazione delle Leggi.
Superate definitivamente le province: un'Amministrazione più semplice e meno costosa.
Modifica del Titolo V: divisione più chiara delle competenze fra Stato e Regioni.

Immigrazione ed asilo: una sfida tutta europea

di Elly Schlein— Parlamentare Europea PD



prie politiche migratorie, incapaci di delegare reali competenze a livello europeo, e quindi di mettere in campo soluzioni e risposte davvero comuni in virtù di quel fondamentale principio di solidarietà e di responsabilità condivisa in materia di immigrazione ed asilo cui fa esplicito riferimento l'art. 80 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione.

Davanti all'ennesima tragedia a largo di Lampedusa, una domanda che si sente spesso fare è: dov'è l'Europa davanti a tutto questo? Ma chi è, precisamente, quest'Europa dai contorni vaghi di cui lamentiamo l'assenza? Proviamo ad approfondire il ragionamento.

Da un lato la domanda è più che fondata: è sconcertante che abbiamo fatto prima ad avere un cimitero europeo comune a cielo aperto, il nostro splendido Mar Mediterraneo, piuttosto che quel sistema europeo d'asilo comune di cui si parla da oltre vent'anni ma che nei fatti ancora manca. Dall'altro, tuttavia, bisogna capire di chi sono le responsabilità. Sono i governi degli Stati Membri che sono sempre stati molto gelosi delle pro-

Negli anni vi sono stati innegabili progressi nel processo di comunitarizzazione della materia dell'asilo, ma troppo spesso gli esiti sono stati contraddittori. Un esempio su tutti, il Regolamento di Dublino, aggiornato più volte ed entrato in vigore nella sua ultima versione a inizio 2014. Il Regolamento di Dublino regola i meccanismi e criteri con i quali si stabilisce qual è lo Stato Membro responsabile per ogni singola richiesta di protezione internazionale. Ma, così com'è costruito, è inefficace ed ipocrita. Poiché l'intero impianto ruota attorno al principio secondo cui la

competenza è del primo Stato Membro di accesso del richiedente asilo, e questo ovviamente fa sì che le maggiori responsabilità gravino su quei Paesi che si trovano geograficamente collocati ai confini dell'UE. Il problema di fondo è che un simile sistema si basa su un presupposto già in partenza erroneo: che l'intero territorio dell'UE costituisca già uno spazio in cui la tutela del diritto di asilo sia sostanzialmente omogenea. Eppure basta dare un'occhiata ai dati sui tassi di accoglimento delle richieste d'asilo, così come alle condizioni minime d'accoglienza garantite nei vari Stati Membri, per capire che ad oggi le differenze sono ancora enormi. Se poi guardiamo al numero delle richieste, scopriamo una cosa interessante: nel 2014 sono giunte in tutta l'UE circa 450 mila richieste di protezione internazionale. Ma 6 Stati Membri su 28 gestiscono da soli circa il 75% delle richieste (Germania, Francia, Svezia, Italia, Regno Unito e Belgio).

Alla luce di questo dato, dunque, più che chiederci dov'è una non meglio specificata Europa, davanti



all'emergenza umanitaria in corso, dovremmo chiederci dove sono gli altri 22 Stati Membri. Ed è per questo che in molti, al Parlamento europeo, stiamo insistendo per superare l'impianto di Dublino e costruire soluzioni davvero improntate al principio di solidarietà e di responsabilità condivisa, come ad esempio un meccanismo di quote calcolate sulla base di indici demografici ed economici, in grado di ripartire meglio gli sforzi tra tutti gli Stati Membri. Servirebbe poi maggiore fiducia tra i governi, con il mutuo riconoscimento dello status di rifugiato. Non si vede perché, una volta ottenuto lo status, si debba costringere il rifugiato a rimanere nello Stato Membro dove l'ha ottenuto, frustrando le aspirazioni personali, i legami familiari o sociali e le opportunità di lavoro che potrebbe avere altrove.

In estrema sintesi, per affrontare l'enorme sfida delle migrazioni in corso servono soluzioni europee e lungimiranti. Nel breve termine, serve una Mare Nostrum europea, poiché gli ultimi naufragi hanno reso evidente che l'operazione Triton è del tutto inadeguata. Ha meno di un terzo del budget, manca di un chiaro mandato di ricerca e soccorso in mare e si spinge soltanto a 30 miglia dalle nostre acque territoriali, contro le 172 di Mare Nostrum. Chi chiedeva a gran voce di chiudere quella missione, sostenendo che incentivasse le partenze, è stato tragicamente smentito dai fatti. Le partenze dall'inizio di quest'anno sono infatti aumentate del 60% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando c'era Mare Nostrum. Nel medio termine bisogna ripensare radicalmente il sistema di Du-

blino, e studiare canali sicuri e legali di accesso all'Europa che sottraggano terreno ai trafficanti di esseri umani. Nel lungo termine, invece, dovremo affrontare le cause alla radice, come i tanti conflitti ai confini d'Europa, e la questione cruciale dei nostri tempi: quella delle diseguaglianze, aggravate dalla crisi globale. In un mondo in cui secondo l'OXFAM l'1% più ricco della popolazione mondiale avrà entro il 2016 più ricchezze del restante 99%, non ci si può stupire che ci sia chi si mette in viaggio verso quei luoghi in cui le risorse sono concentrate.

Al Parlamento europeo stiamo lavorando ad una risoluzione che promuova un nuovo approccio globale all'immigrazione, che tenga conto di tutti questi aspetti.



UTI o Fusioni? L'importante è cambiare.....

di Vincenzo martines—Consigliere regionale PD



nuove leggi che impegnano i funzionari in lavori sempre più complessi? Facciamo l'esempio di un comune di piccolissime dimensioni della nostra regione. Non solo fa fatica a chiudere il bilancio, ma il suo unico funzionario è costretto a fare di tutto e probabilmente male. Male perché oramai i cit-

Potevamo andare avanti così? Questa la domanda da farci quando ci chiediamo a cosa serve la riforma degli Enti Locali. Potevano i Sindaci ormai ridotti a ruolo di "ragionieri" e "notai" andare avanti così? Con i soldi per le Amministrazioni sempre in calo, con le complicazioni della burocrazia che non aiutano cittadini e imprese e con le

tadini sono giustamente sempre più "attrezzati", chiedono risposte a domande complesse e la legislazione non aiuta chi deve fare più cose in un piccolo contesto. L'unico modo per affrontare questa situazione è mettersi insieme. La nuova legge chiede ai comuni di continuare a fare i comuni, ma di condividere obbligatoriamente alcune attività. Solo per quelle

attività mettere insieme personale e uffici: insomma far costare meno la burocrazia e migliorare la qualità del lavoro dei nostri tecnici che così potranno dare risposte più appropriate e veloci e in questo modo, come è successo altrove in Italia, costando meno.

Non è un lavoro facile, ma non è impossibile: mettere insieme alcuni servizi da gestire con più razionalità a favore di cittadini e imprese è il minimo da chiedere ai nostri Enti Locali. Poi se qualcosa non dovesse funzionare perché la legge non fosse adeguata all'esperienza che i comuni faranno nell'applicazione della medesima, allora insieme alla Regione si interverrà per migliorarla, cambiandola dove non funzionasse. Non c'è nessuna intenzione di mettere in crisi i comuni, il contrario: non farli chiudere e rafforzarli, mettendo insieme alcune funzioni e gli uffici per riuscirci. Nella definizione dei confini che identificano i gruppi di comuni chiamati a unirsi per migliorare le proprie singole funzioni e farne di nuove, dovevamo scegliere un criterio che valesse per tutti in FVG. Abbiamo scelto la dimensione degli ambiti socio-assistenziali. Gli ambiti dove i comuni sono già abituati a condividere bilancio, personale, i servizi sociali a favore dei cittadini. Un criterio molto pragmatico. Vale come altri, se si vuole. Nessuno sarebbe stato perfetto, ma almeno questo scelto parte da considerazioni concrete e uguali per tutti.



Saranno quindi verosimilmente 17 le UTI (Unioni Territoriali Intercomunali) le aggregazioni di comuni chiamate a rivoluzionare il modo di lavorare degli Enti Locali. Deciderà a breve la giunta regionale che terrà conto delle indicazioni che giungeranno dai sindaci. Solo in casi particolari si derogherà dal riferimento agli ambiti socioassistenziali.

Un'altra considerazione voglio fare. Se ci fossimo fermati solo a chiedere ai comuni di mettere insieme i servizi, non avremmo fatto niente di straordinario. Ci saremmo adeguati a ciò che da altri parti di Italia fanno già e che i comuni sentono la necessità di realizzare perché consci che da soli alcune cose, come detto, non si riescono più a fare. Siamo di fronte a una riforma però e non a un sempli-

ce riordino perché una volta che i comuni aggregati avranno "rodato" la loro collaborazione sull'organizzazione ed erogazione dei servizi previsti, allora alle UTI verranno devolute (cedute) alcune funzioni della Provincia e della Regione. Questa cosa non la fa nessuno in Italia e su questo ci giochiamo al credibilità della intera riforma che una volta in porto, dimostrerà al resto delle regioni italiane perché il FVG e regione Speciale. Perché fa cose ormai indispensabili, prima e possibilmente meglio degli altri.

A chi dice che questa legge è rigida, che mortifica i comuni, io rispondo: studiatela bene, la legge è molto flessibile, dà molti strumenti ai comuni associati perché si gestiscano in autonomia i loro territori. Crei-

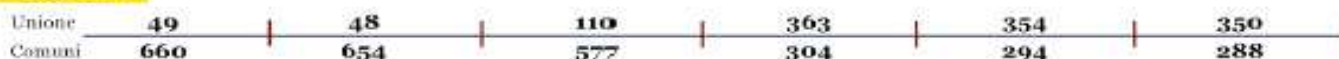
no sviluppo e questo non era mai successo. Oggi nel dualismo tra Regione che legifera e comuni che si associano per gestire servizi e sviluppo del territorio, ci giochiamo un pezzo dell'innovazione irrinunciabile di fronte alle cose che cambiano velocemente. Chi pensa si possano gestire le cose come in passato come quando c'erano tanti soldi, sbaglia. Non sarà semplice, ma non abbiamo altre chance, dobbiamo innovare la pubblica amministrazione e il modo di funzionare degli EELL. La critica va bene, non va bene il sabotaggio. Abbiamo bisogno del massimo impegno di tutti, in particolare degli amministratori del FVG che sanno che partita stiamo giocando nell'interesse dei cittadini e delle imprese.

I SERVIZI DELL'UNIONE

L'organizzazione dell'Unione



Personale



Friuli, Forum PA, Roma 28 maggio 2014

La Buona Scuola, tra speranze e timori

di Enrico Dissabo - forum regionale scuola PD

La riforma delineata nella “Buona Scuola” affronta molti e importanti aspetti del mondo dell’istruzione.

Diversi passaggi del documento pubblicato a settembre sono suggestivi e coinvolgenti, e suscitano speranze di un’inversione di rotta dopo i drammatici anni di smantellamento della scuola pubblica attuato dal Governo Berlusconi, a suon di tagli di risorse, aumento di alunni per classe e precarizzazione del personale.

Tuttavia rimane un senso di ambiguità alla fine della lettura: qual è il modello di scuola a cui realmente si tende?

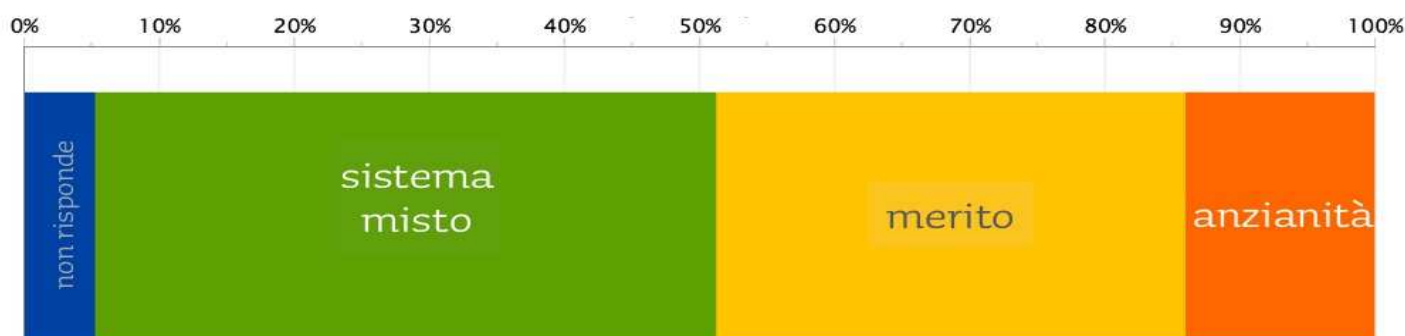
Da un lato si tratteggia, per me giustamente, la centralità dell’istruzione pubblica, quale fondamento di una avanzata società democratica animata da persone informate e consapevoli. Una scuola pubblica che non è un costo, ma un prioritario e strategico investimento per lo sviluppo socio-culturale e anche economico dell’Italia. Una scuola che, per migliorare la qualità della propria offerta formativa, chiude la triste stagione della precarizzazione del corpo docente e punta sulla valorizzazione della figura dell’insegnante, a cui restituisce ruolo sociale e gratificazione economica. Una scuola che combatte

la decisiva e drammatica battaglia della dispersione scolastica e fa dell’inclusione sociale uno dei fari della sua azione. Una scuola che comprende l’importanza della formazione permanente degli adulti nella società contemporanea e che, abbandonando una certa autoreferenzialità, parla con le imprese per agevolare l’ingresso nel mondo del lavoro. Ma dall’altro affiora una politica di riforma scolastica velleitaria, da realizzare con poche risorse. Oppure puntando fortemente sui privati, come se questi ultimi potessero sostituire lo Stato nell’investimento in un settore pubblico definito prioritario e



FORMAZIONE E CARRIERA

COME DETERMINARE LA *crescita stipendiale* DEI DOCENTI?



merito o anzianità?

Solo anzianità per il 14%
Un sistema misto per il 46%
Solo merito per il 35%

Per l'81%, il **merito** deve contribuire alla crescita stipendiale dei docenti

ma il merito non deve intaccare la collegialità di lavoro

strategico per il nostro Paese. La valorizzazione e la centralità della figura dell'insegnante, poi, si traduce nel potenziamento della figura del Dirigente Scolastico...

Dunque, di quale scuola stiamo parlando, considerando anche che, in modo sorprendente, in tutto il corposo documento non c'è una riga di critica alla riforma Gelmini?

Alcune risposte, ma non tutte, vengono dal Disegno di Legge La Buona Scuola, che il Governo ha approvato a marzo e che ha poi inviato al Parlamento per la discussione e approvazione finale. La stabilizzazione di circa 100 mila docenti precari, attraverso lo svuotamento delle Graduatorie ad Esaurimento e della Graduatoria del Concorso 2012, è certamente da salutare con favore, perché in questo modo, dopo anni (decenni per alcuni) di incertezza, viene dato il ruolo a molti di coloro che hanno consentito, con il loro impegno e la loro flessibilità, il regolare funzionamento della scuola italiana. Siamo chiaramente di fronte ad un positivo cambio di atteggiamento sulla questione. Tuttavia diverse fattispecie di precariato rimangono escluse dalla stabilizzazione e l'annuncio di 148 mila assunzioni si sta rivelando una mossa incauta, capace solo di generare comprensibili aspettative che andranno ancora una volta deluse.

Questo piano straordinario di assunzioni consente anche un rilancio dell'autonomia scolastica perché rende possibile la creazione

dell'organico dell'autonomia, cioè una dotazione di insegnanti aggiuntiva (circa 50.000 posti in più per il 2015-2016), funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle singole scuole. Dopo anni di tagli all'organico, che si sono inevitabilmente tradotti in una contrazione dell'offerta formativa, questa novità dovrebbe permettere, tra le altre cose, di potenziare l'insegnamento della musica, dell'arte e dell'educazione fisica e di migliorare le competenze digitali degli studenti italiani.

Inoltre l'organico dell'autonomia funzionale potrebbe consentire una diminuzione degli alunni per classe, mettendo, si spera, in soffitta le classi-pollaio della Gelmini. Altri elementi che appaiono condivisibili nel DDL sono la generalizzazione della scuola dell'infanzia (0-6 anni) su tutto il territorio nazionale e l'attenzione per la sicurezza e la riqualificazione degli edifici scolastici.

Accanto a questi, ci sono però aspetti del DDL che destano preoccupazione.

Le nuove risorse per attuare la riforma sono poche e non coprono che in piccola parte il disinvestimento sulla scuola pubblica avvenuta dal 2008 (a partire dagli 8 miliardi tagliati dalla coppia Tremonti-Gelmini).

Si punta invece molto sui finanziamenti dei privati (School bonus) e sul finanziamento surrentizio alle scuole private (detraibilità delle spese sostenute per la frequenza scolastica).

Nella "Buona Scuola" agli

insegnanti vengono chieste molte nuove cose (formazione obbligatoria permanente, mobilità sul territorio, farsi valutare e scegliere dai Dirigenti scolastici, ecc.), ma in cambio non è chiaro cosa venga dato loro per recuperare quella autorevolezza e motivazione necessarie per rafforzare l'azione didattica ed educativa nei confronti delle nuove generazioni. Il ruolo del docente viene indebolito nel rapporto con il Dirigente scolastico e anche come componente del Collegio dei Docenti (che viene ridimensionato da un Consiglio d'Istituto più forte nella sua capacità di indirizzo strategico della scuola). Dal punto di vista economico gli insegnanti continueranno ad avere uno stipendio che è tra i più bassi in Europa.

Il Dirigente, al contrario, vede di molto aumentati i suoi poteri, sia nella gestione degli insegnanti (scelta, valutazione, incrementi retributivi), sia nell'elaborazione del POF.

Infine il DDL prevede diverse deleghe "in bianco" al Governo su moltissimi aspetti della riforma, dai poteri dei Dirigenti scolastici al riconoscimento del merito agli insegnanti, dalla nuova formazione e reclutamento, al riordino della *governance* della scuola e degli organi collegiali. Aspetti essenziali, che assieme agli interventi del Parlamento, delineeranno il vero volto della Buona Scuola.

Note di Costituzione 2015

di Carla De Faveri—Assessore alla cultura comune di Turriaco

Ben 13 date e 20 appuntamenti, dal 19 aprile al 2 giugno 2015 per la VII edizione di “Note di Costituzione”, il calendario di eventi incentrato sulla celebrazione delle festività civili proposte dall’Amministrazione Comunale di Turriaco, in collaborazione con numerose associazioni cittadine.

Il programma 2015 è particolarmente ricco di spettacoli dal vivo, dalla musica al teatro, nelle sue varie espressioni. Tante le offerte, tali che è stato necessario operare una scelta, privilegiando quelle che permettono maggiormente di rimanere fedeli al filo conduttore del **processo di costruzione dell’Italia Repubblicana, con i temi della pace, dei diritti civili e della libertà in primo piano.**

Uno spazio particolare è dedicato ai giovani: non solo il seguitissimo evento Rioni Rock di sabato 9 maggio e le “Musiche di Resistenza” organizzate

dall’ANPI giovani di Monfalcone e dall’ANPI Turriaco nel pomeriggio e serata del 25 aprile, ma soprattutto la serata di domenica 26 aprile, incentrata su due spettacoli interamente ideati e rappresentati da giovani del territorio: “Niente di nuovo sul fronte pantegane”, performance in dialetto a cura de “I Treppini”, in collaborazione con Educatori di strada e Centro giovani, e lo spettacolo di teatro-danza “Pensa” sul tema delle libertà, già vincitore del concorso “Altre espressività”, del Gruppo Teatro dell’ISIS Sandro Pertini di Monfalcone.

E per i giovanissimi ancora “Note di primavera”, l’ormai tradizionale incontro di bande giovanili organizzato dalla Società Filarmonica di Turriaco nel pomeriggio del 3 maggio, la bicicletata in allegria dei “Bimbi in Bici” di domenica 10 maggio e le letture animate itineranti di Francesca Ferigo e Francesca Pozzi “Fischia che ti

passa – il diritto dei bambini alla noia” lungo le vie del paese, e con conclusione in Piazza Libertà, il 29 maggio.

E naturalmente la **consegna della Costituzione ai 18enni** da parte del Consiglio Comunale che avverrà nell’ambito della cerimonia del 70° anniversario della Liberazione, con la partecipazione di Società Filarmonica e Coro Polymnia a cadenzare i discorsi ufficiali, con l’intervento del **Dottor Tommaso Montanari**, dell’Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione.

A cura dell’ANPI anche 2 eventi particolari in concomitanza con gli anniversari bellici dell’8 maggio, fine della seconda guerra mondiale in Europa, e del 24 maggio, con “Un brindisi per la pace a 100 anni dalla Grande Guerra”. A cura dell’Associazione **il Paese**, invece, il concerto del 2 maggio de “I senza Patria”, Nomadi Cover Band.

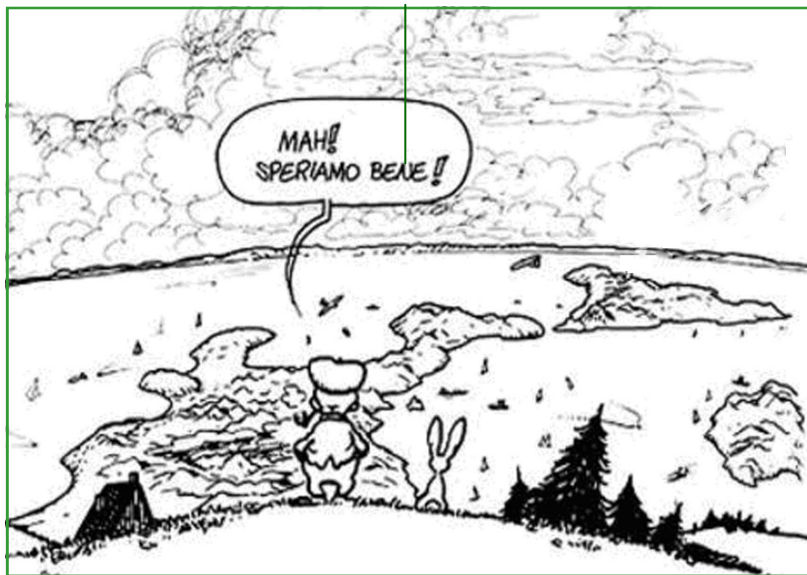
3 le mostre organizzate: dal 24 aprile all’8 maggio “Testimoni giudici spettatori – Il processo della Risiera di San Sabba” a cura di ANPI e ANED nell’atrio del Municipio. A seguire, dal 9 al 24 maggio, in Sala Consiliare, “2014 Tra Isonzo e Carso” del Circolo Culturale Brandl e Circolo Mazzini Endas di Monfalcone, dal 10 maggio al 2 giugno, nell’atrio del Municipio, “Ho diritto anch’io ad essere bambino” a cura della Scuola dell’Infanzia di Turriaco.

Ancora teatro con due eventi curati dal Circolo Brandl, lo spettacolo Teatrale Corale



“Notte di guerra, mattino di pace” il 1° maggio, e “Memorie di viaggio nella Grande Guerra” del 24 maggio, ed un evento a cura della Pro Loco “La storia scritta a matita - Racconti per voce e strumenti” di e con Sergio Gregorin e Amerigo Visintini, il 10 maggio; infine il **grande evento del 16 maggio** con “**Gli uomini per essere liberi**” atto unico su Sandro Pertini, di Gianni Furlani e Mauro Bertozzi e le musiche dal vivo di Tiziano Bellelli e Emanuele Reverberi, che in qualche modo corona il tutto, raccontando episodi della vita del Presidente, combattente nella Grande Guerra sul fronte Isonzo, antifascista e partigiano, intrecciandoli alle vicende del tempo ed ai brani tratti dai suoi discorsi, ancora oggi attuali, molti dei quali dedicati ai giovani.

E così con il ricordo di Pertini uomo, con i ragazzi dell'Istituto Pertini sul palco, le letture itineranti che transitano anche nel Passaggio Pertini di recente inaugurato, il calendario di “Note di Costituzione” inizia, culmina e termina all’insegna di una figura istituzionale laica di incontestata levatura morale, particolarmente amata per la sua schiettezza e spontaneità. Una figura più che mai adatta per parlare di libertà e di diritti, attraverso le sue stesse parole *“la libertà senza giustizia sociale può essere anche una conquista vana. Si può considerare veramente libero un uomo che ha fame, che è nella miseria, che non ha un lavoro, che è umiliato perché non sa come mantenere i suoi figli e educarli? Questo non è un uomo libero.”*



Vignetta di Andrea Pazienza

**NOTE
DI
COSTITUZIONE
2015**



Assessorato alla Cultura
COMUNE DI TURRIACO



SABATO 25 APRILE

70° Anniversario della Liberazione

PIAZZA LIBERTA' ore 11.00

CERIMONIA UFFICIALE
Deposizione delle corone ai Caduti

Intervengono

Enrico Bullan - Sindaco di Turriaco
Alberto Mauchigna - A.N.P.I. Turriaco
Tommaso Montanari - A.N.P.I. Villesse e Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia

Con la partecipazione di:
 Società Filarmonica di Turriaco e Gruppo Vocale Polymnia

CONSEGNA della COSTITUZIONE al 18enni
a cura del Consiglio Comunale

PIAZZA LIBERTA' ore 17.00

"MUSICHE DI RESISTENZA" - Concerti

A cura dell'A.N.P.I. Giovani Monfalcone e A.N.P.I. Turriaco



Sandro Pertini

... ascoltatevi vi prego: non amate la vostra mano.
Amate il vostro animo.

SANDRO PERTINI

Rifiuti: nuovi metodi di raccolta

di Marco Bearzi – Consigliere PD Turriaco

I più recenti dati ufficiali sulla raccolta differenziata dei rifiuti forniti dalla Regione Friuli Venezia Giulia mostrano che nei primi sei mesi del 2014 il Comune di Turriaco ha una percentuale di raccolta differenziata (%RD) in linea, o leggermente superiore, con la media della Provincia di Gori-

pre meno attenti alla differenziazione dei rifiuti.

Per invertire questa tendenza, ormai a livello internazionale, ma anche in sempre più Comuni italiani, si adotta il sistema di raccolta dei rifiuti denominata “tariffa puntuale”. Questo metodo permette l’applicazione del principio “chi



gennaio - giugno 2014	%RD	Pro Capite RU (Kg)
Comune di Turriaco	63	198
Provincia di Gorizia	61	234
Provincia di Pordenone	78	212
Regione FVG	60	225

zia e della Regione FVG stessa.

Se guardiamo però l’andamento del nostro Comune dal 2007 ad oggi vediamo un trend negativo, cioè una costante diminuzione della %RD. Questo andamento è tipico del sistema di raccolta rifiuti “porta a porta”: dopo una fase iniziale di entusiasmo i cittadini negli anni diventano sem-

inquina paga”, ossia la correlazione tra prezzo del servizio e quantità di rifiuto prodotto ed inoltre di ottenere una partecipazione costante e duratura nel tempo poiché la singola utenza può beneficiare direttamente del risultato del suo impegno nel ridurre i rifiuti residui potendone valutare gli effetti in relazione all’importo tariffario che è tenuta a corrispondere annualmente.

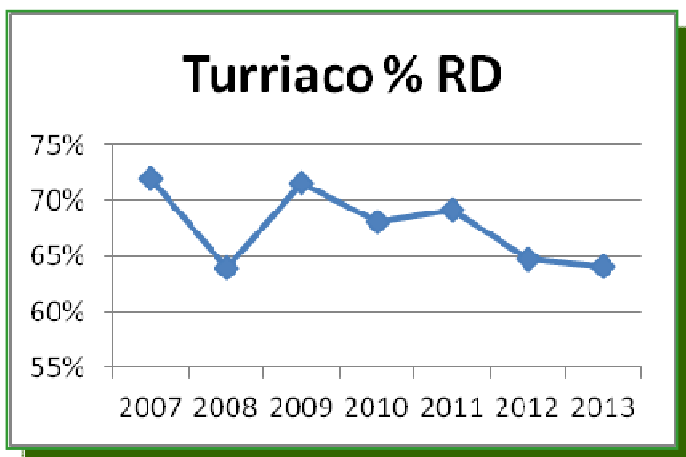
I sistemi di raccolta basati sulla tariffazione puntuale sono molti diffusi negli Stati Uniti, in Australia oltre che in molte nazioni euro-

pee quali la Germania, l’Austria, l’Irlanda, la Svezia, la Finlandia, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera e per ultima la Francia dove è obbligatoria dal 2014. In poche parole la tariffazione puntuale permette di:

- diminuire i rifiuti urbani RU (tramite consumi più attenti, riuso, compostaggio...);
- aumentare la raccolta differenziata RD;
- ottimizzare il servizio di raccolta (si espone il contenitore solo quando è pieno);

Mentre i rifiuti urbani sono un costo dovuto al loro smaltimento presso l’inceneritore, i rifiuti differenziati si vendono ai consorzi di filiera ottenendo un ricavo economico per ogni singolo Comune: la diminuzione dei primi ed il contemporaneo aumento dei secondi non può che portare vantaggi alla collettività. Il metodo prevalentemente utilizzato è quello volumetrico che consiste nel contare il numero di svuotamenti per anno di sacchetti o bidoni.

L’introduzione della tariffazione puntuale non permette solo di aumentare il riciclo delle





materie ma anche e soprattutto di mettere in pratica delle strategie di prevenzione della produzione di rifiuti perché determina una maggiore responsabilizzazione del cittadino al momento dell'acquisto, orientando le preferenze verso i beni di consumo che utilizzano imballaggi più contenuti e razionali. Per usufruire pienamente dei vantaggi dei sistemi di tariffazione puntuali gli utenti dovrebbero però poter scegliere tra diverse opzioni di consumo (ad esempio vuoto a rendere o a perdere) ma in Italia tale possibilità di scelta risulta alquanto limitata. Viceversa in altri paesi (soprattutto in Germania ed Austria ma in generale nel nord Europa) si è assistito ad un intenso processo di innovazione economica ed organizzativa presso la grande distribuzione organizzata

(GDO) indotti da norme più efficaci in materia di riduzione degli imballaggi a perdere. Non a caso in Italia le uniche regioni in cui sono largamente diffusi sistemi che utilizzano la cauzione e la vendita alla spina sono quelle (Trentino Alto Adige) dove è stata resa obbligatoria la tariffazione della produzione dei rifiuti. In queste zone la grande distribuzione ha rapidamente assunto l'esigenza di riprogettare la filiera degli imballaggi per rispondere alle nuove esigenze manifestate dagli enti locali e, di conseguenza, dagli utenti consumatori. In tutti questi casi la tariffazione puntuale si è dimostrata lo strumento più efficace per ottenere la riduzione dei costi di raccolta, la minimizzazione dei rifiuti residui e l'incentivazione di comportamenti virtuosi, non solo in fa-

se di raccolta ma anche nel momento dell'acquisto di beni.

Per tutti questi motivi l'Amministrazione del Comune di Turriaco ha deciso, in accordo e con il supporto di ISA Isontina Ambiente, di sperimentare un nuovo sistema di raccolta dei rifiuti secchi residui utilizzando il metodo volumetrico. Questo è il metodo forse più utilizzato e sperimentato a livello mondiale per aumentare la percentuale di raccolta differenziata e far risparmiare le famiglie. A breve il nostro Comune sarà quindi tra i promotori a livello provinciale di un nuovo ed avanzato metodo di gestione dei rifiuti.



Giovedì 23 APRILE 2015
ORE 20.00
PIAZZA LIBERTA' TURRIACO
Incontro pubblico



Da giugno a Turriaco il via alla raccolta porta a porta del secco residuo con bidoncino munito di microchip



Nero ed il rosa e la festa della donna

di Lorenza Marani— Tesoriere circolo PD Turriaco

Nero è il colore del bilancio in spaventosa crescita della violenza fisica e psicologica sulle donne nel nostro Paese, agita nella gran parte dei casi da persone nell'ambito familiare; mariti, compagni, padri.

I dati pubblicati dall'Ansa nel primo mese dell'anno sullo studio Eures, mettono in evidenza l'incremento del 14% tra il 2012 ed il 2013 del femminicidio, manifestazione estrema di questa violenza di genere che è spesso un'escalation di violenze e/o vessazioni di carattere fisico. Nel 33% dei casi di donne uccise vi è un'elevata frequenza di maltrattamenti pregressi.

Nel confronto tra Nord Centro e Sud Italia, al Nord i femminicidi avvengono con maggior frequenza per mano di un familiare od ex partner, il cui movente principale rimane quello del senso di "possesso" nei confronti della donna che decide di troncane la relazione.

1 donna su 4 di età compresa tra i 16 e i 44 anni nel mondo occidentale subisce violenza nel corso della vita, prevalentemente

da parte di familiari o conoscenti. Per contrastare questo indegno fenomeno, risulta importante l'azione di prevenzione, infondere coraggio, poiché pochissime sono le donne che denunciano di aver subito violenza e che hanno la forza di abbandonare chi le maltratta per intraprendere una nuova strada.

Rosa è il colore che indica parte del nome dell'associazione di volontariato composta da donne con il compito di gestire il Centro Antiviolenza di Gorizia: S.O.S. DONNA.

Sensibilmente preoccupato dall'acutizzarsi di questa sopraffazione verso il mondo femminile, in occasione della festa della donna, il Circolo Pd di Turriaco ha voluto devolvere il ricavato delle offerte per il consueto rametto di mimosa proprio a tale associazione. Domenica 8 marzo 2015, nonostante la giornata festiva, molte persone tra cui mariti, fidanzati e figli hanno raggiunto appositamente il banchetto allestito in Piazza Libertà, per supportare S.O.S. ROSA.



L'associazione rappresenta un luogo di ascolto e di accoglienza per donne che si trovano in situazione di violenza e maltrattamenti. E' un luogo di donne dove si confrontano sul problema della violenza trovando uno spazio di ascolto, di condivisione e di sostegno delle loro scelte durante il percorso di uscita dalla violenza.

E' un servizio di donne con al centro la donna, indispensabile alla comunità per svelare, contrastare e prevenire la violenza di genere. Inoltre è un luogo di riflessione e dibattito sulla con-





D.I.Re. DONNE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA

Non solo il 25 Novembre.

L'associazione nazionale D.I.Re. Donne in rete contro la violenza alle donne, nel 2009, ha accolto 13.587 donne che hanno subito violenza. Il movimento dei centri antiviolenza produce: salute, sapere e cambiamento.

25 NOVEMBRE, GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE.

direcontrolaviolenza@women.it | www.direcontrolaviolenza.it



dizione femminile. Nel Centro è privilegiata la relazione, senza giudizi, tra donne in ogni campo e livello di attività nel rispetto della segretezza e dell'anonimato.

Qui sotto si riportano le statistiche più recenti (2013) fornite dal Centro antiviolenza SOS Rosa di Gorizia:

- 104 donne si sono rivolte all'Associazione
- l'età media è di 49 anni;
- 89 donne sono italiane e 15 straniere;
- il tipo di violenza è per la maggior parte psicologica (104), poi fisica (62), econo-

mica (23), sessuale (6) e stalking (8);

- chi agisce la violenza è di solito il coniuge o il convivente;
- quasi metà delle donne ha figli minori coinvolti nella violenza subita;
- 15 donne su 104 hanno denunciato la violenza;
- 2 donne sono state ospitate nel Servizio di Residenza Temporanea.

S.O.S ROSA si trova in Via Diaz 5 a Gorizia, con telefono 0481/32954 e mail sosrosa@yahoo.it. Recentemente ha avviato un servizio presso i

Pronto Soccorso di Monfalcone e Gorizia chiamato "Sportello Rosa" con l'obiettivo di ospitare le persone vittime di violenza (donne, uomini, anziani, bambini, omosessuali) creando un clima di privacy dove gli utenti possono parlare con il personale sanitario, essere visitati ma dove possono accedere anche le forze dell'ordine, associazioni sociali e private per creare una vera e propria rete in grado di gestire in maniera adeguata i casi.

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

8 MARZO

CONFERENZA PROVINCIALE DELLE DONNE DEL PDI DI FERRARA

PDI Partito Democratico

DEMOCRATICHÉ



PARTECIPAZIONE E APPARTENENZA

La nuova tessera del PD

Sostieni il PD con il 2 per mille



CODICE PER IL PD: **M20**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)

Paese e Dintorni

Giornale del Partito Democratico

Quadrimestrale—Anno VIII- n. 1

St.pr. aprile 2015

Sede PD provinciale
viale D'Annunzio, 15 Gorizia

Registrato al Tribunale di Gorizia

n. 4/08 dd. 27/09/2008—Giornale Murale

Direttore Responsabile: Oliviero Furlan



Editore:

Partito Democratico—Circolo di Turriaco

Via Aquileia, 32—Turriaco

Redazione:

via Verdi 44

34070 Turriaco

tel. 0481.767065

pdturriaco@libero.it

Partito Democratico

Circolo di Turriaco

